

# IL CUNEO

Organo della Sezione Socialista di Cesena

« IL SOCIALISMO È IL SOLE DELL' AVVENIRE »  
G. Garibaldi.

Redazione ed Amministrazione  
Via Mazzini N. 9 - Pianterreno

Esce il Sabato mattina  
Cent. 5 - Un numero separato - Cent. 5

Abbonamenti: Anno L. 3 - Semestre e Trimestre in proporzione  
Inserzioni: prezzi da convenirsi

## L'agitazione agraria nel Cesenate

**I padroni non rispondono in massa — Sintomi individuali — La battaglia si fa seria**  
**I padroni vogliono un' organizzazione coi fiocchi — Saranno serviti.**

### Vogliono la guerra.

Quando i contadini cominciarono la loro agitazione, noi, anche contro il parere di qualche illustre compagno, che nella nostra attiva partecipazione vedeva quasi una diserzione al puro programma socialista, che dovrebbe curare l'organizzazione braccianti, e con quella premere la mano sui mezzadri, finchè costoro trovassero da soli la soluzione del problema del proprio miglioramento economico; quando noi, contrariamente a questo parere, (frutto di una interpretazione troppo semplicista e quasi meccanica del movimento del nostro proletariato agricolo) impegnammo le nostre forze a favore dei contadini, credevamo, francamente, che i padroni sarebbero stati molto più abili ed accorti di quel che in realtà non dimostrarono di essere.

Credevamo cioè che essi entrassero colla Fratellanza nel terreno delle trattative, le quali potevano condurre ad un' intesa limitando le pretese dei coloni.

I quali (è nota la loro natura) si sarebbero accontentati anche di una parziale vittoria, dopo di che si sarebbero vedute le loro organizzazioni entrare nel periodo di riposo che succede a tutte le lotte.

E durante questo periodo i padroni avrebbero potuto curare la loro organizzazione, studiando il modo migliore per dare un definitivo assetto al nostro patto agrario, senza danneggiarsi, ma anzi in un tempo più o meno breve, avvantaggiandosi.

I padroni invece non vogliono entrare nel concetto di cedere, neppure in parte.

**Stanno duri**, come dice il "Savio", temendo che una concessione di oggi ne implichi una maggiore domani.

E così . . . perpetuano lo stato d'agitazione dei coloni.

### A tu per tu.

Privatamente, parlando a quattr'occhi i proprietari si comportano in diverse guise. Alcuni dichiarano di esser pronti a lasciar le tasse, altri si dicono disposti a trattare, alcuni dicono di essere disposti a concedere qualche cosa individualmente ai coloni, purchè costoro lascino la lega; altri infine hanno subito reagito da brave belve reazionarie, mandando senz'altro il commiato al semplice ricevimento del memoriale.

Questi ultimi sono e, siamo certi, rimarranno pochi. Perchè, per quanto tutt'altro che perle d'intelligenza e d'acume, i proprietari capiranno almeno che le rappresaglie da parte loro, oltre che colpirla del disprezzo di tutti gli onesti, lasciano tale uno strascico d'odio e di rancore nella intera classe dei coloni dal quale i padroni in genere hanno tutt'altro che da guadagnare. A parte che sarà difficile per loro trovar colono da sostituire all'escomiato per rappresaglia.

### La battaglia si fa seria.

L'atteggiamento assolutamente negativo e ostile dei padroni non poteva provocare che il rinsaldamento dell'organizzazione e la rivista delle forze

per ingaggiare la battaglia come nel forlivese dove l'organizzazione più vecchia e provata della nostra, impegnerà la lotta a fondo.

In questi giorni perciò su proposta del comitato di consulenza si è proceduto ad un referendum diretto e segreto in tutte le sezioni della Fratellanza, per sapere quanti reggitori (capi-famiglie) intendevano adoperare l'arma estrema della disdetta. E il numero delle adesioni ha raggiunto il migliaio.

Risultato sperato, quando si pensi ai gravissimi difetti di metodo, alle deficienze tutt'altro che indifferenti che presenta la locale organizzazione, e soprattutto al fatto che essa è giovane, fu pochissimo curata dal 1902 ad oggi, ed è improvvisamente cresciuta di elementi nuovi, che vi accedettero dopo la famosa lettera del Vescovo e il conseguente atteggiamento dei cattolici. Elementi nuovi, che si possono paragonare alle reclute di un esercito che non è prudente condurre al fuoco, dopo soli 15 giorni di servizio.

Data tutta questa debolezza intima, e d'altronde l'opinione pubblica ben poco favorevole all'agitazione che tende a paralizzare momentaneamente la vita del paese, la Fratellanza, e fa benissimo, non darà per quest'anno la disdetta.

### L'organizzazione coi fiocchi.

Ma naturalmente si adatteranno nuove forme di resistenza, si accresceranno e disciplineranno le forze interne della Fratellanza, bisognerà togliere degli abusi, curare dei difetti, far molta ginnastica per educare alle supreme lotte questo corpo, pletorico di soci, ma tutt'altro che agile e spedito, e soprattutto deciso nei movimenti.

Sappiamo che sono allo studio varie proposte, fra cui prima quella di dare un segretario speciale alla Fratellanza, a cui il Segretario Camerale non può naturalmente dedicare tutto il suo tempo necessariamente spiegato in altre mansioni. Converterà creare dei comitati direttivi di contadini, curare la propaganda interna alle singole sezioni, tralasciando la pubblica meno importante, e convincere ad uno ad uno i soci alla solidarietà con metodi un pochino diversi dal boicottaggio cieco e bestiale che dà ragione ai boicottati di chiamarsi vittime delle tirannie dell'organizzazione.

Tutto questo lavoro converrà affidare ad un uomo dalla testa quadra e dalla molta abnegazione, non disgiunta dalla cultura necessaria per vedere il problema dell'elevamento del colono dal punto di vista dell'economia, della legge e della pratica.

Insomma converrà fare della Fratellanza che è già una grande forza in potenza, un organismo formidabile, ben disciplinato, meglio diretto, e pronto alle grandi battaglie.

Allora si vedranno i padroni pentirsi amaramente di non aver saputo profittare di una Fratellanza ancor bambina e debole, per venire a patti con lei. E sconteranno cara, la tracotanza con cui oggi non hanno voluto, non dico cedere, ma neppure discutere.

### Sempre avanti!

I socialisti adunque che tanto anno dato a questa causa, se sono stati i primi a voler il referendum segreto sulla disdetta, se per primi anno consigliato a non darla, dopo il risultato incoraggiante della votazione, dicono ora ai contadini. — Se volete ottenere domani quel che oggi i padroni vi negano, sperate solo in voi stessi, fortificate le vostre leghe, migliorate sempre più le condizioni del vostro organismo di resistenza, e vincerete. Se volete, conquistate. Non avviliti mai, ma fate come noi socialisti, che pur essendo tanto lontani dal raggiungimento del nostro ideale gridiamo sempre: avanti! avanti! avanti!

Coi prossimi numeri continueremo questa rubrica, dando ai coloni quelle notizie e quei consigli che crederemo del caso.

Diamo ora l'Ordine del Giorno votato venerdì sera nell'ultima adunanza tenuta alla Camera del Lavoro:

« I rappresentanti la Fratellanza Contadini di Cesena, in unione ai Delegati dei partiti repubblicano e socialista; preso atto del risultato della votazione segreta, fatta per rilevare se l'arma della disdetta nella presente lotta agraria era accettata da tutte le leghe; constatato che si è ottenuto soltanto la maggioranza, mentre per combattere con tale arma contro la cieca resistenza padronale occorre l'adesione solidale e pressochè unanime dei lavoratori; danno mandato al Comitato Centrale della Fratellanza, insieme con la C. E. della Camera del lavoro e al Comitato di Consulenza, di escogitare l'arma migliore per conquistare l'abolizione dello scambio delle opere e l'esonerazione delle tasse prediali e riaffermano più che mai vigorosamente il proposito di irrobustire la organizzazione economica dei contadini e di mantenere viva l'agitazione, insieme alle leghe del forlivese, sino alla completa vittoria. »

## Don Romolo Murri a Cesena

Spunti ed appunti di conversazione

Avanti tutto dobbiamo riparare ad una inesattezza in cui siamo incorsi nell'ultimo numero.

Don Murri affermò che la Chiesa come organo di religione non deve avere partito politico, ma che i cattolici (1) come cittadini, debbono prendere posizione in favore della maggioranza d'uomini più disagiata e che tende al livello delle altre classi sociali.

E con questo crediamo di avere riportato, il più esattamente possibile (cosa del resto difficile) il pensiero dell'oratore.

La forma per altro piana, serena e senza punte polemiche del discorso, la esposizione di un pensiero riformatore conculcato, che apparisce sempre simpaticamente, non si prestavano molto al contraddittorio.

Tuttavia avanzammo qualche osservazione.

Chiedemmo perchè, mentre in teoria il Don Murri aveva gettato i primi semi dell'idea democratica cristiana con tanto fervore, in pratica dopo le famose encicliche ben presto aveva abbandonata la energia di propaganda iniziale cosicché oggi o i democratici cristiani partecipano pochissimo alle lotte politiche ed economiche, o peggio ancora alla fin fine appoggiano i candidati e gli elementi clericali anziché candidati propri o dei partiti che pel programma economico s'avvicinano più al loro.

Il Don Murri rispose che — a parte che noi non potevamo sapere quale lotta si combattesse nel seno dei cattolici (?) egli in realtà era osteggiato vivamente, combattuto senza quartiere da molte autorità della Chiesa e con lui tutti quegli elementi democratici-cristiani che ardivano fondare sezioni e mettersi alla testa.

Sostenne di non avere adibito a nessuna delle sue teorie nel campo politico-sociale, dopo alle encicliche, ma soltanto in omaggio al principio che la Chiesa non deve fare politica egli — come prete — ha dovuto cessare dall'aver la direzione della sua Rivista di cultura sociale e cessare altresì dal fare propaganda politica economica, pure favorendo il movimento democratico-cristiano condotto dai cattolici non appartenenti al sacerdozio.

Noi osservammo — senza ombra di volerlo offendere ma per constatare un fatto, — che, mentre in ogni tempo e luogo, i precursori di ogni idea professata con fede e sincerità, dai primi cristiani ai primi rivoluzionari in politica, ai patrioti ai socialisti, sono andati avanti impavidi senza temere né supplizi, né persecuzioni, né domicilio coatto, il Don Murri invece per primo ha chinato il capo di fronte alla Chiesa dominante e ha preferito fare omaggio al pensiero politico della Chiesa stessa anziché alla verità da lui *propugnata*.

Il Don Murri ebbe la sincerità di rispondere che così sono andate le cose perchè attorno aveva pochi seguaci e poco arditi e perchè inoltre nei primi momenti molti furono quelli che mostrarono di aderire al movimento democratico-cristiano ma s'accorse che pochissimi avevano davvero compreso lo spirito del movimento.

Che per altro erano le coscienze che bisognava formare e dopo si sarebbe potuto agire con più sicurezza.

Ad ogni modo, incalzammo noi, non crede Ella che debba venire una scissura netta e decisa tra la Chiesa, in quanto fa la politica e la democrazia cristiana?

— Indubbiamente, ha risposto, sarà fra cinque o sei o dieci anni, ma verrà.

— E non è persuaso che per quanto essi sostenevano che la Chiesa come organo di religione non deve avere nulla a che vedere coi cattolici pur tuttavia le idealità democratiche-cristiane e i mezzi di lotta che essi ammettono, quali la costituzione di leghe di puri lavoratori, la resistenza ai padroni e ai capitalisti, il diritto di sciopero etc. non avranno una ripercussione anche sulla morale dominante della Chiesa, e non costituiscono sino da ora una rinuncia a quella pratica della rassegnazione quale è comunemente predicata, una modificazione profonda al concetto di ciò che è stato sino ad ora "il peccato", finalmente una rivoluzione più o meno notevole nella concezione dei doveri dell'uomo verso "Dio"?

Ne convengo, ha dichiarato Don Murri, ed in vero anch'io per esempio pel mio modo di vedere ho provocato uno scandalo nei miei colleghi sacerdoti di un paese meridionale ove stigmatizzai che ogni anno spendessero in feste, mortaretti e simili cose, varie migliaia di lire per onorare un loro santo patrono, e non fosse venuto loro in

mente di costituire con quel danaro una cooperativa di consumo tra quei poveri contadini....

Le risposte del Don Murri ai nostri accenni sui più scottanti lati della azione democratica cristiana ci fecero comprendere tutta la complessità e la gravità della ripercussione che le idee sue democratiche — se agitate con energia — avrebbero prodotto nel colossale ed antiquato edificio della Chiesa dominante e constatammo — non contrastati — che la Chiesa, in quanto è politicante, ha perduto le zanne della inquisizione ma non il vizio di ghermire e soffocare chiunque tenti in essa la riforma sia pure in omaggio al progresso e alla verità.

Oltre a noi qualche altro avanzò osservazioni — Stacchiotti ribattè sul difetto fondamentale dell'azione della democrazia cristiana nelle lotte proletarie — azione che manca del tutto o è effimera — e Pirro Gualtieri obiettò che la democrazia cristiana voleva essere basata sul vangelo ma questo non può andare d'accordo con la democrazia e aggiunse che i repubblicani non avevano fede nel partito del Don Murri, partito che vuol tenere le radici nella religione "liquidata" già dalla rivoluzione francese.

Alle due affermazioni azzardate e semplicistiche del giovane interlocutore il Don Murri rispose quanto alla prima che le sue teorie democratiche le aveva tratte proprio dalla interpretazione esatta del Vangelo, ciò che non voleva riconoscere la "civiltà cattolica", (che è la rivista più autorevole dei cattolici conservatori) e quanto alla seconda cioè che la religione fosse "liquidata" nel secolo passato, non rispose nemmeno e s'affrettò a salutarci per non perdere il treno.

Certo sarebbe stato interessantissimo provare col Don Murri una discussione sulla questione fondamentale che divide i nostri partiti dalla democrazia cristiana, ma ponendola in altri termini e cioè se sono o no conciliabili democrazia e religione, ma il tempo brevissimo impedì una vera discussione e ci permise soltanto di toccare fuggevolmente i bottoni della tastiera ricca ed armonica dell'ingegno acuto e della vasta cultura sociale di Don Murri.

Di lui ci restò l'impressione di un condottiero cui sono mancati i soldati, che se avrà fede in sé e se avrà la forza di sacrificarsi alla verità potrà costituire ancora un fattore di progresso sociale, se questa fede e questa forza gli mancheranno e si indugerà ancora nella penombra che l'ha avvolto, diverrà una forza di reazione larvata anch'egli e sarà complice della Chiesa contro il progresso.

A quest'altro numero il perchè le nostre impressioni sulla democrazia cristiana, e il perchè di questo nostro giudizio.

ALTER

(1) e non la Chiesa.

(2) E perchè non svelare tutto alla luce del sole? Pel timore dello «scandalo»?

## RUBRICA SCOLASTICA

### Il petrolio e l'analfabetismo.

Dall'un capo all'altro di questa nostra bella penisola, nei cento comizi promossi dalle Sezioni dell'Unione magistrale nazionale, il popolo ha chiaramente espresso il suo pensiero sul modo più proficuo di impiegare gli ultimi avanzi della conversione della rendita; e circa mille Comuni del mezzogiorno e del centro d'Italia, si sono associati per chiedere al Governo che la Scuola primaria sia avocata allo Stato. E il Governo, per mezzo degli On. Majorana e Massimini, assistiti dal loro santo protettore di Dronero, ha fatto sapere al popolo d'Italia che le briciole rimaste dalla conversione della rendita, saranno impiegate per ridurre della metà il dazio sul petrolio.

Questa è la proposta del Governo. Noi non vogliamo dire se sia o no ridicola; ci limiteremo ad osservare che il petrolio non brucia e non distrug-

ge la mala pianta dell'analfabetismo; che un po' di petrolio di più non potrà mai rischiarare le tenebre da cui è avvolto il popolo italiano, quanto la luce intensa e serena che potrà ricevere da un ordinamento scolastico più diffuso, meglio rispondente all'attuale momento storico, meglio ispirato alle moderne esigenze dell'igiene e della pedagogia.

E poi — non illudiamoci — chi sentirà qualche vantaggio sensibile dalla diminuzione del dazio sul petrolio? Il popolo no, certamente; poichè il petrolio è un mezzo d'illuminazione che va sempre più in disuso, per essere sostituito dalla elettricità e dal carburato di calcio. Chi dunque?

I grossi importatori, i grandi industriali che troveranno conveniente sostituire nei loro opifici la forza motrice del petrolio a quella dell'alcol.

(Questa, secondo noi, potrebbe essere una delle ragioni principali per cui nel Gabinetto Giolitti la proposta di sgravio sul petrolio ha trovato l'assenso di tutti i Ministri, veri rappresentanti della borghesia e del capitalismo italiano).

A che giova pagare il petrolio qualche soldo di meno, quando il 50 per 100 di coloro che dovrebbero leggere, non sanno leggere? Il popolo italiano ha bisogno di ben altra luce: ha bisogno della luce che deriva dalla conoscenza dell'alfabeto; perchè è appunto l'analfabetismo che intralcia il libero sviluppo delle energie nazionali, che ci disonora, che ci fa arrossire di fronte alle altre nazioni, che ci mette allo stesso livello di cultura dei turchi e dei cinesi!

Difatti noi abbiamo su 1000 abitanti 579 che non conoscono l'alfabeto, mentre la Svezia e l'Olanda ne hanno appena 1, la Svizzera 6, la Germania 24, l'Inghilterra 25, la Francia 35, l'Austria 327, la Spagna 357, la Russia 427. Però è necessario aggiungere subito — a complemento dell'umiliante confronto — che noi spendiamo annualmente per ogni abitante L. 1,95, l'Austria L. 3,10, la Svezia L. 4,25, il Belgio L. 4,70, la Francia L. 4,85, la Russia L. 6,50, l'Inghilterra L. 7,30, la Repubblica Argentina L. 10,25, la Svizzera L. 14,60, la Columbia L. 23,30.

\* \* \*

È vera utopia sognare l'avvento della democrazia sociale, fintanto che il popolo non avrà coscienza, cultura, educazione. E in quarant'anni e più di vita nazionale, la scuola lasciata in balia dei Comuni, non soltanto non è potuta distruggere la mala pianta dell'analfabetismo, ma in alcune provincie non è riuscita a farla diminuire neppure dell'uno per cento.

L'analfabetismo è piaga vergognosa e velenosa, che non è possibile curare con gli ammollienti e con i pannicelli caldi; ha bisogno di danaro, e i milioni oggi ci sono, perchè il bilancio dello Stato non solo è in pareggio, ma ha notevoli avanzi. Non è più, dunque, questione di fondi, è questione di volerli più o meno saviamente impiegare. I denari spesi per l'istruzione pubblica renderanno il cento per cento, perchè l'istruzione è l'unico caustico per la piaga terribile che corrode il cuore della nazione, tanto nella sua ricchezza economica, come in quella intellettuale e spirituale.

Istruzione, ci vuole, istruzione per combattere e debellare il terribile mostro che ostacola la civile redenzione della patria.

La Scuola primaria, lasciata in balia dei Comuni e delle camarille locali che si disputano il potere, in alcune provincie è nella assoluta impossibilità di compiere la sua funzione di civile redenzione, di dare buoni risultati nella lotta contro l'analfabetismo. In non pochi Comuni dell'Italia meridionale, la Scuola non solo è tenuta in nessun conto, ma è disprezzata, odiata. Ivi le scuole sono confinate nei locali più malsani e indecenti: dove non si sarebbe potuto mettere un magazzino perchè le derrate alimentari si sarebbero guastate; dove non sarebbe stato consentito una caserma o un carcere; dove mancavano le condizioni igieniche per una rimessa, si collocò e si mantenne una scuola. Basta leggere le relazioni Torraca e Ra-

và (funzionari regi) per rimanere sbalorditi e nau-seati di fronte a sì grandi ed inqualificabili vergogne.

Stanze buie e senz'aria, affumicate, coi muri screpolati e le finestre senza vetri; vani al pian terreno appena illuminati dalla porta d'ingresso; soffitte sotto le tegole; stamberge i cui muri di fango minacciano di crollare; tuguri che un tempo dovettero servire di ricovero al bestiame; quasi dovunque, trascurati gli elementi dai quali dipende la salubrità della scuola: latrine impossibili - veri centri d'infezione - e mancanza di acqua potabile. L'assistenza scolastica, gli asili infantili, la refezione, la somministrazione gratuita di indumenti, quaderni e libri, i ricreatori, veri sogni da utopisti.

\* \* \*

Per tutto ciò urge porre un sollecito ed efficace riparo a tanto male e a tanta vergogna.

Noi non siamo affetti da statolatria e dalla mania di accentrare tutto nelle mani dello Stato, anche perchè temiamo che per la Scuola abbia a verificarsi il *bis* del disservizio ferroviario, dato il caotico ordinamento e funzionamento della nefasta Minerva. Consideriamo però, come primo tra i servizi pubblici quello di fornire alle popolazioni i mezzi occorrenti per la diffusione della istruzione elementare, secondo la necessità dei tempi e come giustizia e umanità reclamano. E quindi riteniamo che sia precipuo dovere di uno Stato provvedere convenientemente all'istruzione dei suoi sudditi; riteniamo, cioè, che la Scuola primaria debba essere funzione di Stato.

Sappiamo che questa avocazione trova oppositori non pochi, e non soltanto nell'attuale Gabinetto, ma in tutto il clericalume che, ridestatosi dopo un lungo periodo di apparente raccoglimento, si serve ora della maschera democratica per nascondere le sue vere mire, e grida e protesta, facendosi paladino dell'autonomia comunale.

Sì, diciamo noi con l'on. Caratti, autonomia per i Comuni che ne son degni, autonomia per quelle amministrazioni che hanno saputo mostrare di avere nel più alto concetto la Scuola del popolo: ma non autonomia per quei Comuni che non possono, non sanno, non vogliono adempiere agli obblighi sacrosanti della legge. L'autonomia deve essere un premio pei migliori: chi lo vuole sappia conquistarlo!

Così oggi assistiamo a questo doloroso fatto: il popolo reclama l'alfabeto; il Governo risponde diminuendo il dazio sul petrolio; i clericali chiedono il rispetto alla tradizionale autonomia dei Comuni e alla libertà dell'insegnamento — in particolar modo a quest'ultima. E per scongiurare, quindi, la statizzazione della Scuola primaria e la conseguente laicità, i clericali — tanto teneri in fatto di libertà di pensiero e di insegnamento da bruciare Bruno, Campanella ed altri — invocano l'autonomia comunale e la libertà dell'insegnamento.

Ma chi può prestar fede alla sincerità delle loro parole?

Diminuite pure il dazio sul petrolio e lasciate che il popolo rimanga nell'abiezione dell'ignoranza, della superstizione e del servilismo! Potrebbe darsi che un giorno, questo popolo di analfabeti, (come scrisse *tetalfa* nella Riscossa Scolastica) avvedendosi del ribassato prezzo del petrolio, ne faccia acquisto per aspergerne vie, piazze, case, sì che in un turbinoso incendio scompaia alfine ogni vestigia di questa affaristica società che lo governa!

*Il Pedagogo.*

## CORRISPONDENZE

S. MAURO DI ROMAGNA.

L'Associazione Medica Romagnola nell'adunanza plenaria tenuta il 4 u. s. a Forlì, trattando — fra gli altri oggetti — del licenziamento ingiusto di A. Bussi ad Alfonsine, veniva equamente a sancire che al di sopra del merito professionale del suddetto stava il rancore politico e la persecuzione di quegli amministratori che lo licenziarono,

deliberando in tal modo, quasi all'unanimità, il boicottaggio di quel posto vacante.

E sta benissimo.

Noi socialisti di S. Mauro ci ralleghiamo perciò con la Associazione pei principi altamente umanitari e moderni che incomincia a manifestare; se pensiamo poi che una volta — e non è tanto — rimanevano, se non soffocati... occultati.

E mi permetto di dir questo, perchè un altro caso identico a quello del Bussi, quello del Carbonetti — anzi più... *simpatico* (!?) — rimaneva con gran danno di noi di S. Mauro, nel scetticismo in mala fede e nella noncuranza della maggioranza della *tutrice* Associazione.

Per questo solo ho voluto prendere la parola mentre mi congratulo col compagno Bussi vittorioso e protetto e saluto ed ammiro il compagno Carbonetti vittima due volte.

GATTEO, 6

Anche nel numero di domenica il corrispondente del *Savio* ritorna alla carica contro gli amministratori cattolici invitandoli a dimettersi, non essendo più decoroso rimanere al consiglio dopo avere votato col socialista l'abolizione delle spese quaresimali.

Sperate nelle prossime elezioni di ricostruire una Amministrazione prettamente clericale, dove possa impennarsi su tre o quattro canorristi padroni come governo assoluto, che come nelle cessate amministrazioni facevano favoritismi d'ogni specie, interessi propri fino a giungere a stipendiarsi non curandosi se l'azienda pubblica era anche frodata, purché vi fosse un vile interesse personale?

A no per Iddio!

Vengano le elezioni e noi siamo pronti, e gli elettori di Gatteo sapranno dimostrarvi che sono stanchi di voi, perchè fino ieri camminarono nel buio non sapendo come si spendevano i denari dei contribuenti. E bastato l'intervento di tre socialisti per sfatare la combriccola, e mandare anche nella Congregazione di Carità, amministratori che sebbene diversi d'idea, non permettano che si rinnovino le vergogne dell'anno scorso perchè anche là dentro o per inconscienza degli uni o astuzia degli altri si dava esempio di favoritismo.

Tutto questo è giusto che gli elettori lo sappiano e a suo tempo citeremo cose e persone essendo compito dei socialisti amministratori di illuminare contribuenti e cittadini bisognosi.

Avevo promesso di parlare come si sfamano, da un prete e figli di anticlericali.

Sebbene politicamente disti un abisso da noi, pure non disconosciamo l'animo filantropico di questo sacerdote, ma è giusto poi che si sappia che Egli non passa questo tozzo di pane ai bambini coll'introito di un suo patrimonio, ma bensì con oblazioni che gli giungano da tutte le parti d'Italia ed anche di fuori all'Istituto Fanciulli poveri Gatteo. Questo prete pieno di buon animo per quei bambini ne fu il fondatore con un vero piccolissimo patrimonio ed oggi tuttora vivente ne dirige le sorti, avendo poi con quelle oblazioni più che quadruplicato il capitale. Se vi è obbligo di far lode alla buona iniziativa, non bisogna disconoscere che alla parola **Fanciulli Poveri** s'inclinano riverenti persone di tutte le dottrine non interessando il sapere se quella prole è di anticlericali perchè può darsi il più delle volte che siano anche orfani.

Vole la fortuna avversa fosse che neppure uno ancora uscito da quell'istituto sia stato una gloria cittadina, si è fatto dei buoni servi, dei discreti camerieri, ma meglio no, forse peggio sì, ma qui deve essere interessamento dei genitori siano di qualsiasi fede politica di procurare di sottrarli da quel, sia pur beneficio, non appena abbiano una complessione fisica da poterli avviare ad un arte od una professione ove più anno attitudine, perchè diletto ad una certa età rovina la passione del lavoro al fanciullo.

Io Egregio corrispondente del "Savio", è esposto le cose genuine e spero per questo non vorrete prendermi a pedate perchè non sarei disposto a riceverle, come non lo era il nipote d'un parroco.

BRUNO

## C E S E N A

**Il Consiglio Comunale**, convocato in adunanza ordinaria sabato 9 corr. u. s. per aprire la sessione primaverile, ascoltò e accolse con profonda deferenza le nobili e degne parole con cui il Sindaco onorò la memoria di Giosuè Carducci e deliberò di mandare un telegramma di condoglianza alla famiglia di Lui.

Prima di passare alla discussione dell'ordine del giorno il compagno Giommi, a nome della minoranza socialista, in esecuzione del mandato dalla sezione socialista affidatole coll'ordine del giorno già noto al pubblico, invitò l'amministrazione comunale ad impegnarsi fin d'ora di aderire all'adunanza che avrebbe avuto luogo fra i proprietari appartenenti ai partiti socialista, repub-

blicano e democratico, e di uniformarsi alla comune norma di condotta che nell'adunanza medesima verrebbe stabilita.

Il Sindaco annul all'invito dichiarando che, invitata, l'amministrazione sarebbe intervenuta all'adunanza.

Cominciò in proposito l'esito dell'adunanza dei vari Sindaci tenuta a Forlì, nella quale non si stabilì alcuna norma, lasciando piena libertà ad ogni sindaco, ad ogni Comune di comportarsi secondo le esigenze dell'ambiente.

Aggiunse però che non sarebbe stato il caso da parte dell'amministrazione Comunale di invitare i proprietari ad un'adunanza, alla quale probabilmente la maggior parte non sarebbe intervenuta.

Veramente non era questo che si pretendeva. Quello che invece sarebbe stato utile era che il Sindaco, la Giunta e l'intero Consiglio si fossero esplicitamente pronunciati a favore dell'agitazione dei contadini e dei braccianti, con apposito ordine del giorno che, pubblicato e diffuso per le campagne, avrebbe incoraggiato l'agitazione stessa, facendo pesare la bilancia un po' più dalla parte dei lavoratori e ponendo un freno alla reazione dei proprietari.

Passando alla discussione dell'ordine del giorno il consiglio, sentita la lettera di dimissione del Dott. Serra che muoveva alcune critiche all'amministrazione della Congregazione di Carità in ordine alla costruzione dell'ospedale, deliberava di invitarlo a ritirarle dando con ciò implicita assicurazione che le di lui osservazioni riguardo all'ospedale sarebbero state prese in considerazione e discusse quando il Consiglio Comunale sarebbe stato chiamato a trattare dell'argomento.

Non ci soffermiamo sugli altri commi dell'ordine del giorno.

Rileviamo solo — ciò che più interessa al pubblico — che in seduta segreta il Consiglio ha deliberato di dare un termine perentorio ai medici condotti rurali che ancora non l'abbiano fatto, pe stabilire definitivamente la loro residenza nel luogo assegnato loro dal Capitolato, e precisamente in campagna, senza di che il servizio medico così delicato ed importante non può funzionare con quella regolarità e puntualità della quale i lavoratori delle campagne hanno bisogno e diritto non meno di tutti gli altri cittadini.

Speriamo che stavolta il richiamo dell'amm.ne comunale non cada nel vuoto secondo il solito.

**Voci del pubblico.** — Ci è pervenuto il lamentato di alcuni genitori poveri, ma sprovvisti di tessera, che si son visti improvvisamente rifiutare dal nostro Ospedale la cura gratuita ai loro bimbi impartita sin qui senza osservazioni di sorta.

È vero che è il vecchio regolamento che prescrive di esigere la tessera d'iscrizione all'elenco dei poveri, a chi pretende una cura gratuita all'ospedale; ma se era giusto far osservare questa norma che fino allora era stata lettera morta è da osservare però che non era questo il momento.

Dovevano essere avvertiti per tempo quei poveri genitori affinché si fossero provvisti della tessera. E poichè il tempo utile è trascorso fino dal 31 dicembre 1906, il richiederla ora equivale a interrompere una cura che talora può essere urgente per la salute di alcuni, oppure aggravare della povera gente di una spesa insopportabile.

Non sarebbe il caso di dilazionare l'applicazione del provvedimento all'anno prossimo?

**Commemorazione di Giosuè Carducci.** Per iniziativa della locale Sezione della Società Dante Alighieri e del Municipio, la sera del 24 corr. alle ore 8,30 al Teatro Comunale il Prof. Messeri commemorerà pubblicamente il Grande Poeta.

**Banchetto d'addio.** — L'egregio amico Marco che ha retto l'ufficio di Vice-Segretario comunale nella nostra città sino ad ora, conquistandosi la simpatia e l'amicizia di quanti ne apprezzarono la bontà e l'ingegno, è partito l'altro ieri nominato Segretario di Congregazione a Padova.

All'ottimo giovane fu dato un banchetto d'addio nella sala del « Leon d'Oro » dai colleghi d'ufficio

e dagli amici, banchetto nel quale regnò la massima allegria e che fu servito con ottimo buon gusto e servizio inappuntabile dai signori Battistini, nuovi conduttori.

Il Marcato poi, alla vigilia della partenza volle riunire i commensali ad una bicchierata che riuscì numerosa e cordialissima, e nella quale brindarono il prof. Marinelli a nome dei colleghi e il Dott. Gino Fantini a nome degli amici. Rispose il Marcato affettuosamente, assicurando che porterà con sé di Cesena il più bel ricordo. — Al caro amico i migliori auguri pel suo avvenire.

**La Direzione del locale Zuccherificio** ha destinato a beneficio del Patronato Scolastico la somma di L. 115, importo delle multe applicate, a termine dei regolamenti disciplinari, agli operai da essa dipendenti.

Il Patronato Scolastico pubblicamente esprime la sua più viva gratitudine alla Direzione di questo importante Stabilimento per il gentile pensiero; vuole rilevare il significato di tale elargizione, per la quale l'Amministrazione ha saputo mandare a vantaggio dei figli degli operai somme che da operai derivano elevando così il valore morale delle piccole ritenute, necessarie per il buon andamento del servizio.

**Nuovo stabilimento industriale.** — Abbiamo avuto occasione di vedere in funzionamento la nuova Segheria Sociale, fornita di ottimo e moderno macchinario, aperta in Cesena per la lavorazione del legno d'ogni genere e costituitasi in società anonima cooperativa con atto Fantini del 10 u. s. La capacità e il buon nome dei soci danno vivo affidamento per lo sviluppo e l'incremento di questa nuova Società, alla quale facciamo i nostri auguri di buona riuscita.

**Teatro Comunale.** — Stasera e domani sera la Compagnia Drammatica Calabresi-Severi darà al nostro Comunale due rappresentazioni. — Stasera *Re Burlone*.

**Pel cacciatori.** — La Deputazione Provinciale con manifesto 11 u. s. ha prorogato fino al 31 corr. i termini per la caccia.

**A Varano perdura lo sciopero** nelle filande e tesserie Borgni Pasquale e Fratelli. Si raccomanda alle operaie di altre località di astenersi nell'accettare offerte che venissero loro fatte per sostituire le scioperanti.

**Cronaca d'arte.** — La nostra concittadina Sig.na Veturia Drudi continua con successo la sua brillante carriera di Soprano. Dopo l'esito delle recite nella *Traviata* al S. Carlo di Napoli, ci giunge quello ottenuto nel *Trovatore* al Mercadante di Cerignola. «... La sig.na V. Drudi — scrive il giornale *La Giovane Puglia* — una valorosa cantante del nostro teatro lirico è protagonista della bella opera verdiana. La valente artista cantò bellamente, dando alla sua parte giustezza di colorito e d'interpretazione, ed ebbe campo di potere far ammirare i non pochi suoi pregi artistici ed entusiasmo l'uditorio con la sua voce ben timbrata ed estesa. . . . »

Rallegramenti ed auguri di sempre crescenti successi.

— *I successi della Grisi al Cairo.*

E' tornata in questi giorni la Sig. Maria Grisi da Alessandria d'Egitto, dopo avere riportato al Teatro Zizinia entusiastici successi. E tanto più lusinghiera è stata la accoglienza ricevuta dal pubblico distinto e di fine intuito artistico della bella città della costa, quando si pensi che la Grisi ha cantato accanto ad un Radames quale sa essere il tenore De Marchi.

I giornali di Alessandria dal *Messaggero Egiziano* a *La Riforme* hanno parole di plauso per la valente artista, regalata di splendidi doni tra cui primeggiano quelli d'oro massiccio e d'argento del Pascià Tito.

Noi registriamo con vivo piacere questi successi della Grisi, non senza un certo orgoglio soddisfatto, in quanto la Grisi è ormai cesenate e il suo bel nome s'aggiunge agli altri che onorano in arte la nostra città.

— L'esimio tenore Ivo Zaccari, come ci è dato di apprendere da un giornale di Malta, prosegue a farsi onore distinguendosi al Teatro Reale di quella città, dove ha cantato il *Barbiere di Siviglia*. Egli è dichiarato « una snella e simpatica figura di "Conte d'Almaviva" ». La sua voce, che ebbe accenti deliziosissimi, in specie alla romanza e alla serenata del primo atto, dopo le quali venne, di giusta ragione, applaudito ».

**Cose postali.** — Ad evitare che l'amministrazione postelegrafica continui a subire dei rilevanti danni per il mancato rimborso da parte dei destinatari delle spese sostenute per il recapito

per espresso di telegrammi spediti dai mittenti senza detta indicazione, con decreto ministeriale del 26 dicembre 1906 è stato stabilito che i telegrammi diretti a persone domiciliate in località situate oltre 500 metri dalla cinta, ove esista, ovvero oltre il limite del recapito gratuito dei telegrammi, per i comuni aperti, non saranno più recapitati dai fattorini telegrafici, quando non portino nell'indirizzo l'indicazione *Espresso* od *Espresso pagato*, ma verranno invece inviati per posta come corrispondenza ordinaria. È fatta eccezione per quei telegrammi diretti a destinatari che abbiano in precedenza dichiarato per iscritto all'ufficio telegrafico di garantire il pagamento delle tasse di espresso.

Le persone che possono avere interesse a ricevere i telegrammi col recapito per espresso devono rimettere al più presto al locale ufficio telegrafico principale la dichiarazione di cui sopra.

**La Banda Militare** suonerà domani in piazza Fabbri dalle 15 alle 16,30.

TIPOGRAFIA FRATELLI BETTINI - CESENA

ENRICO BONGERMINI RESPONSABILE

**Avete dei bambini gracili?**

Usate l'EMULSIONE DI PURISSIMO OLIO

DI MERLUZZO AGLI IPOFOSFITI SALVI

Guarisce: Anemia, nevrastenia, clorosi, rachitide.

**Vi preme la salute?**

Fate uso del FERRO-CHINA SALVI

Liquore tonico, digestivo, ricostituente del sangue

**TRICOGENO**

Preparato eccellente per fortificare i bulbi dei capelli renderli lucidi ed impedirne la caduta

Prodotti premiati con

**Diploma di Medaglia d'Oro**

all'Esposizione internazionale di Bologna 1907

Preparati nella

**FARMACIA SALVI - CESENA**

VIA ZEFFIRINO RE N. 9

## L'ubriachezza non esiste più

Un campione di questo meraviglioso prodotto Coza viene spedito gratis.



Puo essere dato nel caffè, nel thè, nel latte, nell'acqua, della birra, nel vino o nei cibi senza che il bevitore abbia ad accorgersene.

La polvere Coza produce l'effetto meraviglioso di far sì che il bevitore abbia a ripugnare l'alcool e le bevande alcooliche e forti. Essa opera così silenziosamente e sicuramente, che la moglie, la sorella o la figlia dell'interessato possono dargliela a sua insaputa e senza che egli abbia ad accorgersene quale fu la vera causa della guarigione.

La polvere Coza ha portato la pace e la tranquillità in migliaia di famiglie, ha salvato moltissime persone dalla vergogna e dal disonore, anzi di tali persone ne fece degli uomini vigorosi, forti e capaci di qualunque lavoro; essa ricondusse già più d'un giovine sulla diritta via della felicità e prolungò la vita di molte persone.

L'Istituto che possiede questa meravigliosa polvere manda a tutti quelli che ne fanno regolare domanda un libro con spiegazioni ed un campione. Corrispondenza in italiano. La polvere è garantita essere assolutamente inoffensiva.

La vera polvere Coza si trova in tutte le farmacie.

Tutte le domande per campioni devono essere indirizzate:

**COZA INSTITUTE, LONDRA, 62 Chancery Lane**

Affrancare le lettere con L. 0,25 e le cartoline con L. 0,10

**FABBRICA ZABIANA DI**  
**RECIPIENTI INESPONIBILI**  
SOCIETA ANONIMA PER AZIONI

**GRANDI ESPESIONI**

**REDE TORINO**  
Amministrazione: Via Sacchigiana  
Stabilimento Viale Stupinigi

**MEDAGLIA D'ORO-ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE-MILANO-1906**

**FARINA LATTEA**

**NESTLE**

« Alimento completo per i bambini a base di ottimo latte delle alpi svizzere; supplisce la insufficienza del latte materno e facilita lo svezzamento ».